

L'INTERFERENZA SEGRETA DI CUBA IN VENEZUELA

Dopo la vittoria rivoluzionaria del 1959, Cuba divenne il bastione socialista della regione americana, ispirando movimenti rivoluzionari simili in diversi paesi vicini. Uno di questi, il Venezuela, è senza dubbio oggi il suo più grande alleato e il principale sostegno. Tuttavia, considerati gli ultimi eventi dell'agosto 2024, cosa accadrebbe se il Venezuela adottasse una linea politica sfavorevole a Cuba?

Il 28 luglio 2024 si sono svolte in Venezuela le elezioni per eleggere il prossimo presidente della repubblica per un periodo di sei anni. I risultati, pubblicati il giorno successivo, non hanno lasciato nessuno indifferente. Esistono due versioni, quella pubblicata dal Consiglio Electtorale Nazionale, che proclama Nicolás Maduro presidente eletto con più del 50% dei voti, e l'altra versione (quella dell'opposizione) che punta su Edmundo González (*Plataforma Unitaria Democrática*) come vincitore con più del 65%. La comunità internazionale ha per lo più messo in discussione i risultati, chiedendo la pubblicazione dei verbali, tra accuse di frode e/o di pirateria informatica dei server. A ciò si aggiunge la brutale repressione e persecuzione dell'opposizione, anche riconosciuta dal governo ufficiale, nei confronti di personaggi pubblici o politici che si oppongono al governo o alle sue misure politiche. Tra i Paesi che hanno riconosciuto i risultati ufficiali del governo ci sono principalmente Russia, Iran, Nicaragua, Bolivia, Turchia, Pakistan e tanti altri¹. Ma c'è uno di quegli stati che ci interessa per la nostra analisi, ed è Cuba. Il paese caraibico è stato ed è attualmente uno dei più potenti alleati del Venezuela chavista nella regione, allo stesso tempo di molti altri stati socialisti della regione, come il già citato Nicaragua (governato da Daniel Ortega) e la Bolivia (Presidente Luis Arce). Ora, il governo venezuelano, nonostante gran parte del mondo contrario, le sanzioni internazionali e nonostante le domande e i sospetti di alcuni alleati regionali (come Colombia e Brasile) insiste per rimanere al potere, confidando nell'uso delle sue forze armate ma soprattutto il tutto, in appoggio al suo alleato all'Avana. Vediamo allora, qual

¹ L'elenco completo è: Abkhazia e Ossezia del Sud (territori separatisti della Georgia), Antigua e Barbuda, Azerbaigian, Bielorussia, Cambogia, Qatar, Repubblica popolare cinese, Guinea-Bissau, Guinea Equatoriale, Honduras, Laos, Madagascar, Mali, Repubblica Saharawi, Zimbabwe, Sao Tomé e Principe, Serbia, Siria e Vietnam.

è l'ingerenza di Cuba nel governo del Venezuela? Quali sono gli interessi di Cuba in Venezuela? In che modo questo ruolo influisce sulla posizione geopolitica di Caracas?

Fidel Castro si interessò al Venezuela molto prima che Hugo Chávez salisse al Palazzo di Miraflores, nel 1999. Appena un mese dopo la vittoria rivoluzionaria a Cuba (8 gennaio 1959), Castro visitò il Venezuela. A quel tempo, il paese era uno dei più ricchi del continente, ricco di petrolio e con uno standard di vita invidiabile nella regione. Nel 1994, il futuro presidente venezuelano aveva visitato l'Avana (con lo scopo di tenere una conferenza su Simón Bolívar) e aveva incontrato l'ex leader della guerriglia. All'organizzazione del viaggio hanno partecipato sia Alí Rodríguez Araque (ex guerrigliero castrista e futuro Ministro dell'Energia del Venezuela) che lo stesso Nicolás Maduro, che aveva precedentemente ricevuto una formazione politico-militare a Cuba, sotto il nome di battaglia "Verde". Dopo la morte di Chávez e la promozione cubana del suo successore Nicolás Maduro nel 2013, il paese ha rafforzato la sua predicazione contro gli Stati Uniti (nonostante sia un fornitore di petrolio di Washington) e ha generato un rapporto discutibile con l'opposizione e la critica sociale, dal punto di vista dei diritti umani e perfino del rispetto del diritto internazionale.

Influenza cubana in Venezuela:

- Rafforzare il potere politico attraverso il sostegno delle forze armate: le forze armate venezuelane hanno una triste storia di rivolte militari contro il governo, quindi il consiglio di Castro a Chávez, dopo la sua sconfitta alle elezioni del 2007, è stato di assicurarsi il sostegno delle forze armate. Con il controllo dell'esercito, Chávez potrebbe assicurarsi la lealtà dell'ultima forza che potrebbe effettivamente rovesciarlo, partendo dal presupposto che le elezioni si trasformino in un mero atto di pubbliche relazioni non vincolante.
- Riforma e formazione dei servizi di intelligence e delle forze armate: nel 2004 è iniziata in Venezuela una profonda trasformazione delle forze armate, cambiamento promosso e sostenuto da Cuba. Questo consisteva di tre elementi: armi, dottrina e struttura. Per quanto riguarda le armi, gran parte delle armi venezuelane (che utilizzavano gli standard NATO) sono state sostituite con fucili e munizioni dell'ex blocco sovietico, per adattarsi alle possibilità di assistenza industriale-militare tra i due paesi. In termini di dottrina, la più grande ipotesi di

conflitto finora per lo Stato venezuelano è stata una guerra contro la Colombia per questioni di confine. Secondo la nuova dottrina cubana, le forze armate venezuelane dovrebbero prepararsi ad un modello di guerra asimmetrico, definito da una maggiore preponderanza di operazioni di guerriglia e guerra ibrida contro un nemico molto più grande, opposto alla prospettiva della guerra convenzionale tra eserciti nazionali. Per quanto riguarda la struttura, beneficia dell'utilizzo di riserve militari come agenti di mantenimento dell'ordine interno, garantendo così il sostegno militare del governo civile. Inoltre, con l'approvazione cubana, nel 2011 è stata creata la Direzione Generale del Controspionaggio Militare (DGCIM) per garantire la lealtà delle forze armate e l'eliminazione degli elementi potenzialmente ribelli o *antirivoluzionari* nei ranghi militari. I servizi di intelligence furono riprogettati e riqualificati all'Avana, con una forte enfasi sulla formazione per lo spionaggio interno (una dinamica molto simile a quella dei commissari politici dell'Unione Sovietica). Inoltre, come risultato della formazione degli ufficiali dell'intelligence venezuelana all'Avana, è stato creato il GRUCE (Gruppo di Coordinamento e Collegamento della Repubblica di Cuba), la cui funzione era quella di facilitare agli agenti cubani l'ispezione delle unità militari venezuelane e la formazione degli agenti.

- Controllo cubano dei ministeri e delle risorse naturali in Venezuela: secondo l'autore Diego Maldonado² nel suo libro *La Invasión Consentida*, Cuba possiede diagrammi esatti del sistema elettrico nazionale venezuelano, depositi di risorse minerarie, aeroporti e persino sistemi di identificazione civile e di pubblica amministrazione, tra cui altre infrastrutture strategiche. Gran parte dell'alta amministrazione pubblica (ministeri e segreterie nazionali) è diretta pubblicamente da cittadini cubani. Nel 2020, Nicolás Maduro ha addirittura proposto che l'ambasciatore cubano a Caracas facesse parte del Consiglio dei ministri venezuelano.

Interessi cubani in Venezuela:

- Petrolio e integrazione binazionale: Cuba aveva perso il suo principale fornitore di petrolio greggio nel 1991, con il crollo del blocco sovietico. Proprio lì, Castro cominciò a promuovere Chávez come leader politico. Poco dopo l'insediamento

² Maldonado, D. (2021) - *La Invasión consentida*. Editoriale Debate.

di Chávez, nell'ottobre del 2000 Caracas firmò l'Accordo Globale di Cooperazione con L'Avana, che garantiva la fornitura di petrolio all'isola caraibica a un prezzo preferenziale e fortemente sovvenzionato. Questo accordo includeva anche le basi giuridiche per una futura più profonda integrazione di entrambi i paesi in una confederazione, così come la fornitura cubana di professionisti tecnici al Venezuela. Nel 2007, lo stesso Chávez dichiarò ufficialmente che *i due paesi erano una nazione e un governo*³. Successivamente, questa dichiarazione sarà accompagnata dall'allora nuovo presidente cubano, Raúl Castro, affermando che *Cuba e Venezuela sono la stessa cosa*: nel 2004, il congresso venezuelano ha ratificato l'assistenza giudiziaria reciproca (*Asistencia Legal Mutua*), attraverso la quale il governo cubano mantiene la sua autorità legale sui cittadini cubani residenti in Venezuela, cosa che potrebbe essere interpretata come uno sforzo cubano per mantenere il controllo su possibili disertori. Dopo la morte di Chávez nel 2013 e la conseguente ascesa di Maduro, nel 2014 i prezzi del greggio sono crollati e il Paese è entrato in una dura recessione, provocando nel Paese una serie di proteste duramente represses. Ora, secondo i dati pubblici del Ministero cubano di Pianificazione ed Economia, l'isola caraibica ha ottenuto 765 milioni di dollari dalla rivendita del petrolio venezuelano. La quantità di petrolio greggio che il Venezuela invia a Cuba è aumentata dall'inizio del 2000, facendo sì che a Cuba la principale esportazione non sia la canna da zucchero, ma gli idrocarburi.

- Impiego di manodopera qualificata: nel quadro dell'accordo petrolifero, dal 2000 l'isola ha inviato in Venezuela un gran numero di persone, chiamate *esportazioni professionali*, non meno di 200.000 professionisti tecnici cubani (principalmente medici, insegnanti, militari e ingegneri). L'interesse cubano sta nel fatto che in questo modo vengono occupati l'eccesso di professionisti che conseguono i loro diplomi nell'isola ma non trovano opportunità di lavoro. Cuba è uno dei paesi con il maggior numero di medici pro capite, anche se questo potrebbe essere un fatto positivo, la verità è che l'offerta supera di gran lunga la domanda.
- Mantenimento della pace tra vicini: durante la crisi di Essequibo del 2023⁴, Cuba ha guidato il processo di pace tra le due nazioni, che sono arrivate sull'orlo della guerra. Questa posizione, tuttavia, è stata richiesta dai rappresentanti della

³ Idem.

⁴ Ho un articolo scritto su questo argomento: <https://iari.site/2023/12/02/leterna-questione-di-essequibo-orizzonti-di-conflitto-armato-in-sudamerica/>

Comunità dei Caraibi (CARICOM, per il suo acronimo in spagnolo) e dello stesso governo della Guyana, Irfaan Ali, riconoscendo il peso della prospettiva cubana nella politica estera venezuelana.

È necessario sapere che durante gli anni '60, '70 e '80, L'Avana divenne il centro regionale di addestramento di tutti i movimenti guerriglieri esistenti nel continente americano. Il paese caraibico ha svolto la funzione che il Libano, o la Libia, hanno svolto in Medio Oriente come paesi in cui le forze di movimenti locali come l'OLP, il FPLP, o anche movimenti europei come la Frazione tedesca dell'Armata Rossa (Baader-Meinhoff), le Brigate Rosse italiane o simili erano addestrate. Nel continente americano, le forze ribelli di Montoneros e dell'Esercito Popolare di Liberazione (Argentina), Tupamaros (Uruguay), FARC (Colombia), Panama di Noriega e altre ricevettero addestramento, equipaggiamento e collegamenti ufficiali con l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, che fornirono loro supporto logistico principalmente in termini di documentazione e salvacondotto diplomatico⁵.

Che conseguenze avrebbe Cuba se il Venezuela acquisisse un regime democratico?

L'autore argentino Juan Bautista Tata Yofre⁶ è categorico nel suo libro recentemente pubblicato "Fue Cuba": "*Se il Venezuela cadesse sotto la democrazia, Cuba potrebbe crollare*". I possibili sponsor del governo cubano, cioè Russia, Iran e Cina, non contribuiscono abbastanza a tenere a galla il governo Castro. Gli argomenti che collegano la dipendenza di Cuba dal petrolio venezuelano sono sufficienti, oltre a creare un potente precedente per la regione se la potenza petrolifera caraibica adottasse un sistema che potrebbe indebolire il potere militare a Cuba. Anche in America è diminuito il sostegno politico al governo del Venezuela, ma non da parte dei partiti di destra, bensì dei simpatizzanti dello stesso Maduro: è il caso del presidente Gabriel Boric, in Cile, che, essendo un governo di matrice ideologica socialista, ha definito fraudolenti i risultati delle

⁵ Yofre, J.B. (2024) – *Fue Cuba*. Editorial Sudamericana. Buenos Aires, Argentina.

⁶ Juan Bautista Yofre, scrittore e giornalista, è stato un diplomatico argentino di stanza a Panama tra il 1990 e il 1992 e capo dell'intelligence argentina (SIDE) tra il 1989 e il 1990. Attualmente è direttore della Scuola Nazionale di Intelligence della Repubblica Argentina.

ultime elezioni presidenziali⁷. E i governi di Brasile⁸ e Colombia⁹ hanno chiesto la pubblicazione dei registri (verbali) elettorali, mettendo così in discussione la versione ufficiale venezuelana secondo cui Maduro sarebbe stato il vincitore.

Inoltre, Cuba è profondamente indebitata con il Venezuela a causa dei sussidi venezuelani per il petrolio spedito. Attualmente il debito cubano ammonta a 2,5 miliardi di dollari, rendendolo uno dei più importanti creditori di Caracas. Un cambio di governo potrebbe, ipoteticamente, significare un cambiamento delle regole del gioco sul debito che potrebbe non essere conveniente per L'Avana.

Inoltre, Cuba e Venezuela guidano il gruppo ALBA (*Alternativa para las Américas*), un accordo di integrazione americana nato come alternativa all'ALCA (*Área de libre comercio de las américas*), una proposta avanzata dagli Stati Uniti per promuovere il commercio internazionale nella regione. Attualmente solo L'Avana e Caracas hanno dichiarato ufficialmente la loro adesione all'accordo.

In conclusione, il mantenimento dell'attuale governo in Venezuela è vitale per Cuba. Tenendo conto dell'attuale polarizzazione politica della Repubblica Bolivariana, un cambio di governo filo-occidentale comporterebbe probabilmente delle conseguenze nelle relazioni bilaterali con Cuba, che potrebbero consistere nell'espulsione del personale militare e civile, nella rivendicazione del debito e anche nella riduzione o la chiusura delle esportazioni di petrolio verso l'isola. Grazie al petrolio venezuelano, Cuba ha potuto limitare alcune misure di liberalizzazione economica, come la limitazione delle licenze per i piccoli imprenditori, l'aumento del controllo fiscale nelle aziende statali o la rimozione dalla circolazione del dollaro nordamericano. Senza quel petrolio, il governo cubano dovrebbe probabilmente cedere alle pressioni dei suoi detrattori interni,

⁷ Laborde, A. (2024) – *El rotundo rechazo de Boric a la "dictadura" de Maduro no hace eco en el Partido Comunista*. Nota de El País. Disponibile in: <https://elpais.com/chile/2024-08-27/el-rotundo-rechazo-de-boric-a-la-dictadura-de-maduro-no-hace-eco-en-el-partido-comunista.html>

⁸ Nota dell'editore (2024) – *Ni Maduro ni la oposición: Lula da Silva afirma que no reconoce las elecciones de Venezuela*. Nota de France24- Disponibile in: <https://www.france24.com/es/am%C3%A9rica-latina/20240830-ni-maduro-ni-la-oposici%C3%B3n-lula-da-silva-afirma-que-no-reconoce-las-elecciones-de-venezuela>

⁹ Mejía, M (2024) – *Colombia no reconocerá la victoria de Maduro en las elecciones de Venezuela "hasta que no se demuestre con actas debidamente publicadas"*, aseguró el embajador ante la OEA. Nota de Infobae. Disponibile in: <https://www.infobae.com/colombia/2024/08/01/colombia-en-la-oea-sin-reconocimiento-para-maduro-hasta-que-haya-pruebas-electorales/>

liberalizzando nuovamente alcuni settori dell'economia e rendendo più flessibile la sua prospettiva di apertura ai finanziamenti esteri.

Tuttavia, per quanto riguarda l'ingerenza cubana in Venezuela, Cuba nega ufficialmente di avere influenza sui servizi segreti venezuelani così come sul suo sistema civile e militare. Queste accuse sono state utilizzate dall'ex presidente Donald Trump, noto nemico politico dei governi di entrambi i paesi, ma anche dall'Organizzazione degli Stati americani (OSA/OEA) e da diversi enti pubblici e privati europei. Dobbiamo riflettere, al di là di semplici presupposti e ideologie, che le relazioni tra i paesi sono sempre basate sugli interessi. E sia Cuba che il Venezuela hanno diverse ragioni esplicite (e oggettive) per sostenersi a vicenda. Il tipo di interferenza, pubblica o segreta, è lasciata alla discrezione del lettore.